

VALERIA LAMONEA

Nasce a Torino nel 1977. Consegue il diploma di maturità artistica presso l'Istituto Statale d'Arte di Potenza nel 1996. Lo stesso anno s'iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Bologna dove frequenta il corso di pittura del maestro Concetto Pozzati. Nel 2002 consegue il diploma di laurea in pittura con una tesi dal titolo "La luce nell'arte contemporanea".

La sua ricerca artistica è sorretta dall'utilizzo di diversi mezzi espressivi, prima fra tutti l'installazione, ma non disdegna incursioni nel campo della pittura, della grafica, della fotografia e anche dell'arte cinetica (attraverso costruzioni azionate meccanicamente).

Le sue opere sono sempre in bilico tra l'aspetto ludico e fantastico e il richiamo alle umane fragilità.

Nel 2001 presenta un'installazione presso il Maschio Angioino di Napoli.

Nel 2003 partecipa a *Corsie-Rassegna d'arte in quattro tempi*, Galleria Sessantaquattro Baricellarte, Baricella (BO). Espone alla Biennale d'arte contemporanea *Corsie* tenutasi Presso l'ex scuola di Tintoria, Minerbio (BO). Nel 2007 espone a Shangai per *Artour-o* presso la Gallery District Spazio Mooma. E' presente a *Riparte*, International Hotel Art Fair, presso il Ripa Hotel di Roma.

Nel dicembre del 2007 tiene la sua prima personale dal titolo *Frammenti di luce* presso la galleria Teknè di Potenza. Nel 2008 espone nella città di Yiwu (Cina) al MuST (Museo Shop Temporaneo), in collaborazione con *Artour-o*.

Selezionata al *Premio Italian Factory 2008*, espone alla Fabbrica del Vapore di Milano.

Selezionata al *Premio Artemisia 200,8* espone alla mostra presso la Mole Antonelliana di Ancona.

Nel 2009 partecipa alla mostra *Romantic*, presso la galleria Marconi di Cupra Marittima.

Vive e lavora a Bologna.





HOME, SWEET HOME
Installazione polistirolo e cartapesta cm 50 x 50 x 150
2007



LA SETTIMANA DEL MIO BRAVO OMETTO
Legno, cartapesta e pittura cm 70 x 100
2011



LITTLE RABBIT

Installazione cartapesta, frammenti di specchio e riso nero dimensioni variabili
2008



NON TROVI CHE DOVRESTI PRENDERTI LE TUE RESPONSABILITA'
Acrilico su tavola cm 120 x 80
2008

Affidando alle pulsioni del Concettuale il governo di ogni atto dell'operare, Valeria Lamonea, nell'avviare il suo percorso creativo, ha proceduto ad una serie di altre scelte. La più significativa si è manifestata con il ricorso ad un fare sorretto da mezzi espressivi che vanno ben al di là di quelli della tradizione e che felicemente rispondono alle azioni artistiche più avanzate della contemporaneità, nelle quali è possibile convogliare pratiche le più svariate; esperienze riconducibili ai linguaggi della pittura come della grafica, della scultura come del design, in cui è dato cogliere echi poveristi e Pop, minimalisti e comportamentali, tutti tesi a confluire in un concerto d'invenzioni che nascono da una complessa operazione mentale. Riemerge così la grande cornice di un Concettuale che, con il sistematico ricorso al linguaggio dei simboli, trova ulteriori modi di esprimersi attraverso i sinonimi dell'Arte Situazionale e di quella Microemotiva. Da questo grande quadro di riferimento nascono, nell'azione di Valeria Lamonea, soluzioni particolari, cariche di valori emblematici, come quella di puntare sulla luce quale medium fondamentale per esprimere, in chiave altamente simbolica, l'idea-guida dell'illuminazione dello Spirito e del suo farsi fonte di liberazione dell'uomo dalle tante forme di ignoranza e dagli innumerevoli condizionamenti del pregiudizio... Insieme o alternativamente presenti negli esiti di una ricerca portata avanti anche attraverso una manualità riecheggiante antichi virtuosismi artigiani, impongono la loro presenza la luce e il buio, con la prima chiamata ad assolvere una sorta di funzione catartica, purificatrice. E' quella alla quale ci rimanda l'intreccio di riflessi creati dalla miriade di brillantini e, in misura maggiore, dai minuscoli frammenti di specchio con i quali Valeria Lamonea dà vita ai soggetti per così dire "più splendidi" delle sue composizioni, con la testa che costantemente detta ogni logica del procedere. Così nascono taluni dettagli di opere più vicine all'espressione grafico-pittorica o, con maggiore frequenza, innestati su basi di gesso o di cartapesta, i mosaici-involucro di sculture destinate a dar vita ad intriganti messe in scena: le stesse proposte dalle installazioni nelle quali trovano modo di materializzarsi produzioni dell'intelletto cariche di suggestivo lirismo, ma anche di inquietanti richiami alla realtà del nostro quotidiano, sorrette in determinate circostanze da riferimenti letterari e da incursioni nell'happening. Nei momenti, poi, solo episodici, nei quali la creatività di Valeria Lamonea approda ai lidi del far pittura, è sempre un disegno minimale, reso nella bipolarità della luce e del buio, del bianco e del nero, dell'argento scintillante e dell'ombra oscura, a farsi mezzo di comunicazione... In questo laboratorio di idee applicate alla contingenza, finisce col trovare un'attenzione particolare il tema della condizione dell'infanzia, con tutto ciò che la rende spesso dolente... , a cominciare dalla pedofilia, e che si fa scatenante motivo di "ricerca nella ricerca". L'artista lo affronta azionando essenzialmente la chiave della metafora, alla quale ci rimandano le soluzioni prescelte: dai volti di bambole, occhieggianti dalle stampe su vinile, alle scatole luminose da cui il neon fa emergere - con il disegno punteggiato del modello cartaceo da trasferire in ricamo - l'immagine di un bimbo o di un pupazzetto... E tutt'intorno, a rendere ancora più cerebrale il discorso complessivo, altre creazioni allusive, con il ricorso anche a certe soluzioni di video-arte. Indicativi, in proposito, i riferimenti ai giochi di strada di una volta; "giochi interdetti" (qualcuno ricorda un celebre film?) a simboleggiare una forzata traumatica perdita di innocenza, con quel famoso girotondo del "centocinquanta la gallina canta" e della cantilena che lo accompagna mandati in tilt, su uno schermo televisivo in bianco e nero d'altri tempi, da rumorose brusche interruzioni. Una concessione ulteriore ai linguaggi dell'intermedialità, infine, con qualche sconfinamento anche nel campo dell'arte cinetica per dar vita a costruzioni azionate meccanicamente, in cui effetti dinamici e luminosi concorrono a dare alle strutture create valenze fra il ludico ed il rimando alla sfera della psiche. Un esercizio costante della mente, dunque, nel procedere di un'artista capace di cogliere nelle più avanzate proposte estetiche dei nostri tempi stimoli sempre nuovi per il suo operare. E allora, se è vero come ha detto André Gide che "l'opera d'arte è l'esagerazione di un'idea", sono davvero tante ed esagerate, cariche di avvincenti suggestioni, le idee che si incontrano sul cammino lungo il quale Valeria Lamonea conduce la sua ricerca. (Franco Corrado)